

L'AZIENDA IN CRISI

Conti già in rosso di oltre 100 milioni, ma arriva l'intesa per cancellare il talk-show che fa il 20% di share

Rai-Santoro, accordo da 10 milioni di euro

Soddisfatti il conduttore e Masi che così ferma "Annozero"

ROMA - Forse sarà proprio il nuovo contratto di servizio Rai, che dovrebbe prevedere la pubblicazione dei compensi dei conduttori del servizio pubblico, a chiarire definitivamente le condizioni alle quali Michele Santoro ha deciso di cancellare il suo "Anno zero" dai palinsesti Rai. Intanto il balletto delle cifre su quanto percepirà il conduttore (già soprannominato Santo oro) da mamma Rai per togliere il disturbo impazza e fa scandalo. Tanto che perfino un leader sindacale come Raffaele Bonanni fa sentire la propria condanna per un'elargizione di denaro «in contraddizione» con lo stato del Paese. Il dg Mauro Masi può essere soddisfatto per aver convinto a levare il disturbo la "spina nel fianco" del Pdl e del governo senza vedere il Pd alzare le barricate (e Pier Ferdinando casini denuncia infatti «un inquietante silenzio»). Ma dovrà vedersela con i dipendenti Rai, cui si chiedono sacrifici difficilmente compatibili con quanto dato a Santoro, già sotto accusa da parte dei suoi seguaci "duri e puri".

Ma quanto prenderà Santoro per dimettersi da viale Mazzini, dove comunque resta come collaboratore esterno? Le cifre in Rai sono un segreto relativo, soprattutto quando il totale rischia di arrivare a milioni di euro in doppia cifra. Santoro, non ancora sessantenne, ha la qualifica aziendale di direttore e guadagna circa 700 mila euro l'anno. Lasciare l'azienda con una sorta di prepensionamento dovrebbe fruttargli una cifra tra i 2,5 e i 2,7 milioni di euro. Un altro milione dovrebbe poi arrivare dalla chiusura della vecchia causa che ancora in corso con la Rai per demansionamento. Dovrebbe poi proseguire per almeno un biennio, magari con una propria società

di produzione o appoggiandosi alla Videa del vecchio sodale Sandro Parenzo, a realizzare prodotti da cedere chiavi in mano al servizio pubblico. Si parla di una serie di docufiction da cinque puntate ciascuna in autunno 2010 - primavera 2011, che verrebbero acquistate dalla Rai a un milione di euro ciascuna. E di un'altra serie da due puntate per la prima serata. Quindi più costose. Il conto è presto fatto.

A proposito di sodali, si può trovare una risposta anche a quello che farà Santoro oltre la Rai. E se il progetto di cui si parla è quello giusto, senza nemmeno problemi legati all'esclusiva che potrebbe chiedergli il servizio pubblico. Negli ultimi mesi Santoro ha "regalato" ampio spazio in video alla critica televisiva de "il manifesto" Norma Rangeri, da pochi giorni neodirettore del giornale storico della sinistra. Si parla con di una collaborazione tra Santoro e "il manifesto" che potrebbe essere rilanciata con allegati video firmati dal conduttore.

Santoro non ha intenzione di ripartire con un progetto pesante in stile Telesogno, la grande sfida partorita a metà anni Novanta con Costanzo. Il successo di "Rai per una notte" di fine marzo lo avrebbe convinto a legare la propria presenza, un po' in stile Beppe Grillo, a eventi non programmati, chiamando a raccolta il popolo del web. E anche qui nessun problema di esclusiva con la "vecchia" tv. A consigliare Santoro sul nuovo contratto c'è comunque un manager di spicco come Lucio Presta. Lo stesso di Bonolis, Clerici e altri divi, la nuova categoria cui appartiene il conduttore. Infine, mentre la sua redazione aspetta lumi su cosa farà tra quattro settimane, chiuso "Anno zero", viale Mazzini imperterrita si prepara a riaprire il capitolo nomine. Gianvito Lo

Maglio corre per prendere il posto di Massimo Liofreddi alla Raidue desantorizzata, Franco Scaglia, Paolo Del Brocco e Luigi De Siervo si presentano come la "tripletta" per Rai Cinema.

Al.Gu.

NOMINE A RAI CINEMA E SECONDA RETE

Scaglia presidente, Del Brocco Ad, direttore De Siervo A Rai2 Lo Maglio

